



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza
e le minoranze

Io cittadino

Regole per la cittadinanza italiana



COLLANA
DI DIRITTO
E SOCIETÀ

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza
e le minoranze

Io cittadino

Regole per la cittadinanza italiana

FrancoAngeli

Hanno collaborato alla redazione del volume Roberta Papale, Luigia Contini, Giuseppe Ascrizzi e Gennaro Capo della Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 15
Cenni storici	» 17
La cittadinanza italiana nella legislazione vigente: la Legge 5 febbraio 1992, n. 91	» 25
Attribuzione per nascita	» 30
Iure sanguinis	» 30
Iure soli	» 34
Acquisto della cittadinanza	» 39
Durante la minore età	» 39
Durante la maggiore età	» 46
Concessione della cittadinanza	» 52
Per matrimonio	» 52
Per residenza	» 56
Conferimento per meriti speciali	» 61
Procedura per la concessione	» 63
Informatizzazione e semplificazione	» 67
La comunicazione esterna	» 70
Statistiche	» 70
Call center e casella di posta elettronica	» 72

Perdita della cittadinanza	pag. 73
Riacquisto della cittadinanza	» 77
Apolidia	» 83
La Convenzione di Strasburgo	» 86
Riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti	» 89
Riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e ai loro discendenti	» 91

Appendice

La normativa in vigore	» 101
Legge 5 febbraio 1992, n. 91 Nuove norme sulla cittadinanza	» 101
D.P.R. 12 ottobre 1993, n. 572 Regolamento di esecuzione della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza	» 111
D.P.R. 18 aprile 1994, n. 362 Regolamento recante disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana	» 120
Decreto del Ministro dell'Interno del 22 novembre 1994 Documentazione a corredo dell'istanza presentata ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 91/1992	» 123
Decreto del Ministro dell'Interno del 25 maggio 2002 Modifiche al Decreto del Ministro dell'Interno del 22 novembre 1994 inerenti il certificato di svincolo	» 125
Decreto del Ministro dell'Interno del 7 ottobre 2004 Abrogazione del certificato di svincolo	» 127

Legge 14 dicembre 2000, n. 379 Disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti	pag. 128
Legge 8 marzo 2006, n. 124 Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e ai loro discendenti	» 129
Legge 19 maggio 1975, n. 151 Riforma del diritto di famiglia (Stralcio)	» 131
Legge 4 maggio 1983, n. 184 Diritto del minore a una famiglia (Stralcio)	» 132
Legge 12 gennaio 1991, n. 13 Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica	» 134
Legge 31 maggio 1995, n. 218 Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (Stralcio)	» 137
D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (Stralcio)	» 138
Legge 15 luglio 2009, n. 94 Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (Stralcio)	» 142
Le circolari del Ministero dell'Interno	» 144
Circolare n. K. 5.4 del 04/03/1987 Acquisto della cittadinanza italiana da parte degli ex cittadini italo-libici	» 144
Circolare n. K. 28.1 dell'08/04/1991 Riconoscimento del possesso dello status civitatis italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano	» 146
Circolare n. K. 60.1 del 28/09/1993 Legge 5 febbraio 1992, n. 91 – Nuove norme in materia di cittadinanza – Linee interpretative	» 150
Circolare n. K. 60.1 del 06/05/1994 Adempimenti connessi al D.P.R. n. 572/1993	» 160

Circolare n. K. 60.1/86 del 07/11/1996 Procedimenti di concessione della cittadinanza italiana D.P.R. 18 aprile 1994, n. 362, concernente il regolamento recante disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana. Competenze delle autorità riceventi le istanze	pag. 165
Circolare n. K. 69/89 del 18/02/1997 Legge 5 febbraio 1992, n. 91 – Norme in materia di residenza legale nello Stato Italiano per il cittadino straniero	» 173
Circolare n. K. 8/2/99 del 24/11/1999 Generalità dei cittadini stranieri nei decreti di concessione della cittadinanza italiana	» 176
Circolare n. K. 28.4 del 13/11/2000 Acquisto della cittadinanza italiana da parte del minore straniero adottato – art. 3 della Legge 31 dicembre 1998, n. 476 – Effetti della trascrizione del provvedimento di adozione	» 179
Circolare n. K. 60.1 dell’08/01/2001 Efficacia retroattiva della sentenza n. 87 resa dalla Corte Costituzionale in data 16/4/1975 – Nuovi orientamenti interpretativi per le donne coniugatesi dopo il 1° gennaio 1948 con stranieri	» 183
Circolare n. K. 78 del 24/12/2001 Legge 14 dicembre 2000, n. 379 concernente “Disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all’Impero austro-ungarico e ai loro discendenti” – Indirizzi applicativi	» 186
Circolare n. K. 73 del 30/05/2002 Chiarimenti in merito al riacquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell’art. 13, comma 1, lettere c) e d) della Legge 5 febbraio 1992, n. 91	» 194
Circolare n. K. 60.1 del 22/05/2006 Legge 8 marzo 2006 n. 124, recante “Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992 n. 91, concernenti il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia e ai loro discendenti”	» 197

Circolare n. K. 60.1 del 05/01/2007 Legge 5 febbraio 1992, n. 91 “Nuove norme sulla cittadinanza” – Evoluzione di alcune linee interpretative	pag. 201
Circolare n. K. 60.1 del 20/06/2007 Concessione della cittadinanza italiana (Stralcio)	» 207
Circolare n. K. 60.1 del 15/10/2007 Concessione della cittadinanza italiana. Consegna copia della Costituzione della Repubblica ai nuovi cittadini italiani all’atto del giuramento	» 209
Circolare n. K. 64.2/13 del 07/11/2007 Acquisizione della cittadinanza italiana per gli stranieri nati in Italia. Art. 4, comma 2, Legge 5 febbraio 1992, n. 91	» 211
Circolare n. K. 60 del 12/06/2008 Disposizioni in ordine alle generalità da attribuire con decreto di concessione della cittadinanza italiana	» 214
Circolare n. K. 33 del 15/06/2009 Riconoscimento della cittadinanza italiana a coloro i quali ne erano stati privati per effetto delle leggi razziali	» 216

La normativa storica

Codice Civile del Regno d’Italia. R.D. 25 giugno 1865, n. 2358 (Stralcio)	» 218
Legge 31 gennaio 1901, n. 23 Legge sull’emigrazione (Stralcio)	» 222
Legge 17 maggio 1906, n. 217 Legge portante norme per la concessione della cittadinanza italiana	» 223
Legge 13 giugno 1912, n. 555 Sulla cittadinanza italiana	» 225
R.D.L. 1° giugno 1919, n. 931 che approva le norme fondamentali per l’assetto della Tripolitania (Stralcio)	» 232
R.D.L. 31 ottobre 1919, n. 2401 che approva le norme fondamentali per l’assetto della Cirenaica (Stralcio)	» 237
R.D.L. 15 ottobre 1925, n. 1854 Acquisto della cittadinanza italiana da parte degli abitanti del Dodecaneso in base alle disposizioni del Trattato di Losanna (Stralcio)	» 242

Legge 26 giugno 1927, n. 1013 Legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica (Stralcio)	pag. 243
R.D.L. 19 ottobre 1933, n. 1379 Acquisto della piena cittadinanza italiana da parte degli abitanti delle Isole italiane dell'Egeo	» 246
R.D.L. 3 dicembre 1934, n. 2012 Ordinamento organico per l'amministrazione della Libia (Stralcio)	» 247
R.D.L. 15 ottobre 1936, n. 1019 Ordinamento e amministrazione dell'Africa Orientale Italiana (Stralcio)	» 251
R.D.L. 9 gennaio 1939, n. 70 Aggregazione di quattro province libiche al territorio del Regno d'Italia e concessione ai libici musulmani di una cittadinanza italiana speciale con statuto personale e successorio musulmano (Stralcio)	» 253
R.D.L. 7 settembre 1938, n. 1381 Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri (Stralcio)	» 256
R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1728 Provvedimenti per la difesa della razza italiana (Stralcio)	» 257
R.D.L. 20 gennaio 1944, n. 25 Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica	» 264
Legge 21 aprile 1983, n. 123 Disposizioni in materia di cittadinanza	» 267
Legge 15 maggio 1986, n. 180 Modificazioni dell'art. 5 della Legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza	» 269
I Trattati	» 270
Trattato di San Germano tra le potenze alleate e l'Austria Firmato a San Germano il 10 settembre 1919 (Stralcio)	» 270
Trattato di Rapallo tra l'Italia e lo Stato Serbo-Croato-Sloveno Firmato a Rapallo il 12 novembre 1920 (Stralcio)	» 274

Trattato del Laterano fra la Santa Sede e l'Italia Firmato a Roma l'11 febbraio 1929 (Stralcio)	pag. 275
Trattato di Parigi tra le Potenze alleate e associate e l'Italia Firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Stralcio)	» 276
Trattato di Osimo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia Firmato a Osimo il 10 novembre 1975 (Stralcio)	» 278
Le Convenzioni	» 279
Convenzione per la cittadinanza, conclusa tra il Regno d'Italia e la Repubblica del Nicaragua Firmata a Managua il 20 settembre 1917	» 279
Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati Firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 (Stralcio)	» 282
Protocollo relativo allo statuto dei rifugiati Firmato a New York il 31 gennaio 1967 (Stralcio)	» 285
Convenzione relativa allo status degli apolidi Firmata a New York il 28 settembre 1954	» 286
Convenzione di Strasburgo sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari in caso di cittadinanza plurima Firmata a Strasburgo il 06 maggio 1963	» 287
Secondo Protocollo di Emendamento della Convenzione di Strasburgo Firmato a Strasburgo il 02 febbraio 1993	» 294
Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna Firmata a New York il 18 dicembre 1979 (Stralcio)	» 298
Accordo Italo-Argentino Firmato a Buenos Aires il 28 ottobre 1971	» 299
Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale Firmata a L'Aja il 29 maggio 1993 (Stralcio)	» 302

Dati statistici

Anni 2004-2008	pag. 307
Tab. I – Istanze, concessioni, dinieghi, inammissibilità	» 307
Tab. II – Numero di istanze e concessioni	» 308
Tab. III – Concessioni per matrimonio e per residenza	» 308
Tab. IV – Concessioni per matrimonio – Donne e uomini	» 309
Tab. V – Concessioni per matrimonio – Donne e uomini per fasce di età	» 309
Tab. VI – Concessioni per residenza – Donne e uomini	» 310
Tab. VII – Concessioni per residenza – Donne e uomini per fasce di età	» 310
Anno 2008: istanze e concessioni	» 311
Nazionalità	» 311
Tab. VIII – Paesi con maggior numero di istanze per matrimonio e per residenza	» 311
Tab. IX – Paesi con maggior numero di concessioni per matrimonio e per residenza	» 312
Tab. X – Paesi con maggior numero di istanze per matrimonio	» 312
Tab. XI – Paesi con maggior numero di concessioni per matrimonio	» 313
Tab. XII – Paesi con maggior numero di istanze per residenza	» 313
Tab. XIII – Paesi con maggior numero di concessioni per residenza	» 314
Tab. XIV – Istanze per matrimonio: donne e uomini divisi per fasce di età	» 315
Tab. XV – Concessioni per matrimonio: donne e uomini divisi per fasce di età	» 316
Tab. XVI – Istanze per residenza: donne e uomini divisi per fasce di età	» 317
Tab. XVII – Concessioni per residenza: donne e uomini divisi per fasce di età	» 318
Tab. XVIII – Istanze per Paese di provenienza	» 319
Tab. XIX – Concessioni per Paese di provenienza	» 324

Luogo di residenza	pag. 329
Tab. XX – Istanze per regioni e province	» 329
Tab. XXI – Concessioni per regioni e province	» 333
Tab. XXII – Province con maggior numero di istanze	» 337
Tab. XXIII – Province con maggior numero di concessioni	» 337
Attività svolte dai neocittadini	» 338
Tab. XXIV – Concessioni per residenza	» 338
Tab. XXV – Attività svolte dai neocittadini	» 340
Titoli di studio	» 348
Tab. XXVI – Concessioni per residenza	» 348
Tab. XXVII – Titoli di studio dei neocittadini	» 348
Dati call center	
Tab. XXVIII – Confronto anni 2007-2008	» 349
Tab. XXIX – Anno 2008	» 350

Introduzione

La nozione giuridica del concetto di cittadinanza può ricondursi alla formazione dello Stato-Nazione di cui il popolo rappresenta uno degli elementi costitutivi, e che, attraverso la condivisione di principi e valori comuni, si identifica nella Nazione che in questo modo assurge a dignità di Stato.

L'origine storica del concetto di cittadinanza è quindi strettamente legata agli ideali diffusi dalla Rivoluzione francese e alle radici comuni del senso di appartenenza allo Stato nazionale.

Tale nesso diviene talmente importante al punto che cittadinanza e nazionalità hanno finito, lessicalmente, per essere utilizzati in modo del tutto equivalente, ancorché impropriamente da un punto di vista tecnico.

In realtà i due termini hanno accezioni diverse.

La nazionalità è un comune sentire da parte di individui che ritengono di far parte di una stessa Nazione, avendo la stessa origine etnica, linguistica, storica e culturale.

Possiamo invece definire cittadinanza il rapporto consistente nell'appartenenza dell'individuo a una determinata comunità statale, fonte di acquisizione di doveri, di attribuzione di particolari facoltà e di riconoscimento di diritti inviolabili.

Nell'affrontare il tema della cittadinanza uno Stato manifesta la misura della sua cultura democratica anche nel seguire con attenzione, nel rispetto dell'identità della propria collettività, il concludersi del percorso di integrazione degli stranieri che intendono diventare i nuovi cittadini del Paese che li ospita.

Il conferimento della cittadinanza costituisce difatti la fase finale di un positivo processo di inserimento nella nostra comunità del cittadino straniero, il quale assume la titolarità del complesso dei diritti e dei doveri che dallo status di cittadino derivano.

È di tutta evidenza che in Italia il fenomeno dell'immigrazione ha assunto le caratteristiche di una componente strutturale del tessuto sociale.

Il progetto migratorio di gran parte degli stranieri è infatti sempre più orientato alla stabilità, con la crescente presenza nel nostro territorio di interi nuclei familiari che aspirano ad acquisire la cittadinanza italiana come tappa conclusiva del processo di integrazione.

È necessario comunque che tale obiettivo venga raggiunto attraverso il rispetto delle regole da parte degli aspiranti cittadini, nonché attraverso la loro piena e consapevole condivisione dei valori democratici del nostro ordinamento giuridico, contenuti nei principi sanciti nella Carta Costituzionale.

Occorre tra l'altro sottolineare come lo status di cittadino assume oggi una portata particolarmente significativa anche in ambito sovranazionale.

Il Trattato di Maastricht infatti ha istituito la Cittadinanza Europea, al fine di rafforzare la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini degli Stati dell'UE.

Da tale status derivano nuovi e importanti diritti, quali in particolare la libertà di circolazione e di soggiorno nel territorio degli Stati membri, il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni europee e comunali dello Stato membro in cui il cittadino risiede. È inoltre rilevante che il cittadino comunitario, trovandosi in un Paese terzo e qualora il proprio Stato non sia ivi rappresentato, possa godere della tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro.

Sebbene la cittadinanza sia prerogativa di ogni Stato, in quanto strettamente connessa al concetto di sovranità, sarebbe opportuno un eventuale confronto, anche in ambito europeo, tra le legislazioni dei singoli Stati membri in materia, in quanto le disposizioni di ogni Paese hanno delle ricadute nell'ambito comunitario.

Ogni Stato costituisce infatti una porta di ingresso verso tutta l'Unione e proprio per tale ragione la Commissione europea aveva indicato tra le priorità per l'anno 2008 la gestione dei flussi migratori e delle politiche sull'integrazione, di cui la cittadinanza rappresenta la conclusione positiva.

Tenuto conto della complessità della materia trattata e delle successive stratificazioni normative, si è avvertita la necessità di raccogliere in un unico testo le disposizioni in materia di cittadinanza, dall'Unità d'Italia fino ai giorni nostri, illustrando anche i nuovi criteri interpretativi adottati dal Ministero dell'Interno in linea con l'attuale contesto sociale e con la più recente giurisprudenza.

Cenni storici

Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare uno status, denominato *civitatis*, al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici.

Come testimonia la stessa radice etimologica del termine “*civitas*”, la cittadinanza affonda le proprie radici nell'appartenenza a una città intesa come istituzione pubblica fondamentale. Nel diritto romano la cittadinanza si caratterizzava come una forma di tutela giuridica, della quale lo straniero “*peregrinus*” era del tutto privo, che assicurava di fronte ai magistrati e ai funzionari il riconoscimento di una serie di diritti e garanzie. Era uno status di tradizione repubblicana ma ereditato dall'Impero.

L'antico concetto di cittadinanza – per quanto distinto da quello sviluppatosi in epoca medievale, imperniato sulla solidarietà delle corporazioni e da quello maturato in epoca moderna, formatosi con la Rivoluzione francese – ha determinato una forte influenza nella cultura politica occidentale.

Nel Medio Evo, nell'età dei Comuni e in quella successiva dei grandi Stati cosiddetti “patrimoniali” l'individuo era considerato “pertinente” del territorio su cui risiedeva e quindi l'appartenenza alla comunità era data esclusivamente dal domicilio.

È con la Rivoluzione francese che nasce la cittadinanza in senso moderno, cioè come appartenenza dell'individuo a una determinata comunità, ridefinita alla luce di altri concetti come quelli di Stato, libertà, diritti, eguaglianza e Nazione.

Con la grande mobilità delle persone legata allo sviluppo delle comunicazioni, il possesso di una determinata cittadinanza non fu più necessariamente collegato alla residenza in un dato territorio.

In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce al momento della costituzione dello Stato unitario.

Un primo complesso di disposizioni riguardanti la cittadinanza fu dettato subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia. La materia era disciplinata dagli artt. 4-15 del Codice Civile del 1865, tratti dal precedente Codice Civile del Regno Sardo.

La disciplina codicistica era basata da un lato sulla trasmissibilità *iure sanguinis* dello *status civitatis* e dall'altro sull'unicità della cittadinanza per l'intero nucleo familiare, la cui situazione era legata a quella del marito/padre.

Tali principi trovavano tuttavia alcune significative deroghe.

In particolare l'art. 8 costituiva un caso di attribuzione della cittadinanza *iure soli*, prevedendo che fosse considerato italiano "il figlio nato nel Regno da straniero che avesse fissato il suo domicilio nel nostro Paese da dieci anni non interrotti".

Una riflessione merita anche l'art. 11, comma 2, secondo il quale la moglie e i figli minori del cittadino italiano che aveva perduto la cittadinanza divenivano anch'essi stranieri, salvo che avessero continuato a tenere la loro residenza nel Regno.

Tale ultima previsione costituiva un'importantissima tutela per i familiari dei tanti nostri connazionali che emigravano in cerca di lavoro e lasciavano i propri cari.

Gli articoli del Codice dedicati alla cittadinanza si rivelarono ben presto inadeguati di fronte al nuovo assetto politico e sociale che si andava delineando nel nostro Paese, specialmente in considerazione del successivo fenomeno dell'ingente emigrazione transoceanica.

Si determinò, pertanto, un ampio e articolato dibattito politico, simile a quello registrato nella maggior parte dei Paesi europei, diretto a modificare le norme sulla cittadinanza, che indusse il legislatore a emanare la Legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23 e poi la Legge 17 maggio 1906, n. 217, contenenti alcune norme sulla concessione della cittadinanza italiana.

Nel passato regime normativo esistevano due forme di cittadinanza. La prima era detta "cittadinanza ordinaria" o *optimo iure*, la seconda era detta "piccola cittadinanza".

La citata Legge n. 217/1906, all'art. 2, sanciva fra l'altro la possibilità di concedere la cittadinanza *optimo iure* ai "non regnicoli"¹. Detta disposi-

¹ Durante il Risorgimento fu introdotta la nozione di italiano "non regnicolo" per indicare l'italiano non appartenente allo Stato. Nel periodo postunitario furono considerati "non regnicoli" coloro i quali, pur essendo di lingua e cultura italiane, non possedevano il nostro *status civitatis*, in quanto residenti nei territori, quali per esempio il Trentino e la Venezia Giulia, facenti parte geograficamente dell'Italia ma non ancora dello Stato italiano.

zione fu mantenuta dall'art. 17 della Legge 13 giugno 1912, n. 555 che non abrogava le norme relative alla concessione per Decreto reale della cittadinanza, comprendente il pieno godimento dei diritti politici agli Italiani che non appartenevano al Regno.

L'art. 10 del c.c. del 1865, accanto alla cittadinanza di pieno diritto (*optimo iure*) concessa con legge prevedeva già una forma di cittadinanza attenuata concessa con decreto reale, la quale non comprendeva il godimento dei diritti politici e pertanto escludeva i suoi titolari dalla partecipazione alla vita della comunità politica statale.

Anche dopo l'entrata in vigore della Legge n. 555/1912 che riformò le norme in materia di cittadinanza, l'istituto della piccola cittadinanza continuò a sussistere nel nostro ordinamento.

Con il R.D.L. 10 settembre 1922, n. 1387 fu difatti prevista la possibilità di attribuire per Decreto reale, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, la cittadinanza, priva del godimento dei diritti politici e dell'obbligo del servizio militare, "ai maggiorenni o emancipati celibi, monogami o vedovi, anche non residenti nel Regno" che si fossero trovati in una delle seguenti situazioni:

- 1) appartenessero a famiglie di origine italiana che avessero perduto la cittadinanza;
- 2) godessero della protezione italiana o ne avessero goduto anteriormente e non fossero al momento protetti da alcun altro Stato;
- 3) avessero dato prova di sentimenti di italianità e offrissero garanzie di contribuire al mantenimento del buon nome e del prestigio italiano.

L'anno successivo tale provvedimento normativo subì alcune modifiche (R.D.L. 14 giugno 1923, n. 1418) e in particolare si stabilì che la piccola cittadinanza, concessa ai sensi del R.D.L. n. 1387/1922, fosse estesa alla moglie e ai figli minorenni non emancipati e loro discendenti.

Le disposizioni sopra descritte non furono tuttavia le sole a prevedere ipotesi di piccola cittadinanza.

A seguito degli accordi a livello internazionale per la divisione delle sfere di influenza in Africa settentrionale, l'Italia ottenne il riconoscimento dei suoi diritti di priorità sulla Libia. Nel 1911 ebbe inizio la Guerra italo-turca, con l'invasione dapprima delle coste libiche e, in seguito, l'occupazione dell'Isola di Rodi e dell'Arcipelago del Dodecanneso. Con la Pace di Losanna, nell'ottobre del 1912, i Turchi rinunciarono alla sovranità politica sulla Libia.

Successivamente l'Italia assegnò agli abitanti dei territori della Tripolitania e Cirenaica, costituenti le colonie libiche, un particolare status che può appunto definirsi di "piccola cittadinanza". Tale status consentiva